

Manifesti di guerra in via Cola di Rienzo erano nascosti dalle vetrine di un negozio

In una delle principali strade dello shopping romano spunta a sorpresa una traccia della Seconda guerra mondiale.

Dietro le vetrine esterne di uno storico negozio di scarpe in via Cola di Rienzo 292 - che sono state smontate nei giorni scorsi per dei lavori di ristrutturazione dei locali - si nascondevano da oltre 80 anni delle affissioni del periodo bellico.

Manifestini di avvertimento e propaganda che non sono sfuggiti all'occhio curioso della storica dell'arte romana Maria Isabella Safarik, che ha subito lanciato un appello sui social per la loro salvaguardia e conservazione.

Si tratta in particolare di un avviso della Regia Prefettura di Roma e del Comitato provinciale di protezione antiaerea che comunica ai cittadini le disposizioni stabilite dal ministero della Guerra per l'oscuramento

LA SCOPERTA
di **LORENZO GRASSI**

Un poster contro la Francia
altri degli italiani a Malta
e di protezione antiaerea
“Una memoria da tutelare”

parziale della città, con lo spegnimento notturno di tutte le fonti luminose: una misura che veniva adottata per rendere più difficile l'orientamento dal cielo ai piloti dei bombardieri in caso di attacco.

Durante i raid, poi, sarebbe scattato l'oscuramento totale con il completo blackout.

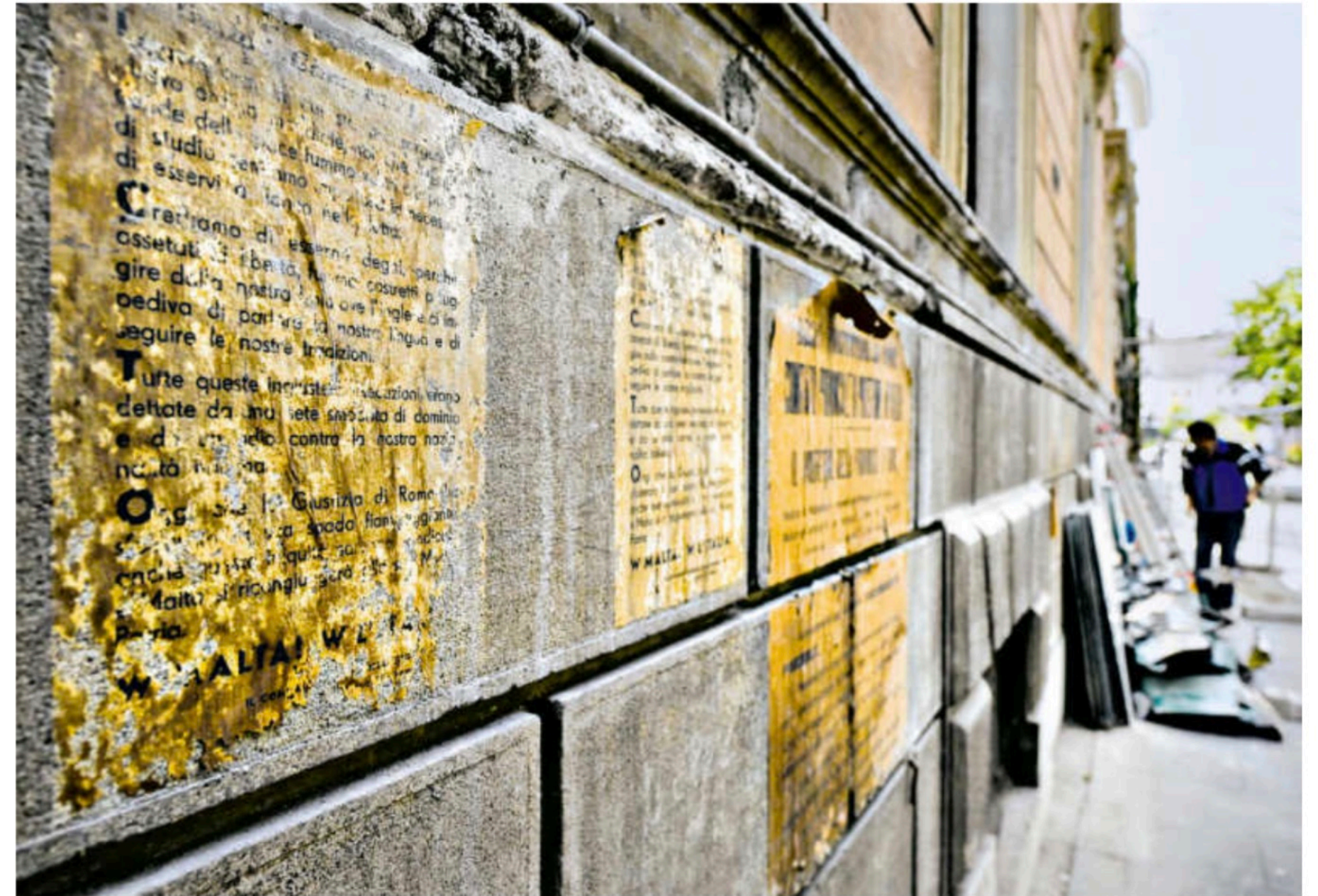
Sempre nascosti dalle vetrine in via Cola di Rienzo c'erano anche due manifestini dell'irredentismo italiano a Malta, con il testo del messaggio lanciato “dagli studenti maltesi a quelli

del Regno” dopo l'entrata in guerra annunciata da Mussolini il 10 giugno del 1940.

«Fummo costretti a fuggire dalla nostra Isola ove l'inglese ci impediva di parlare la nostra lingua e di seguire le nostre tradizioni - si legge tra l'altro - oggi che la Giustizia di Roma ha sfoderato la sua spada fiammeggiante anche queste iniquità saranno vendicate e Malta si ricongiungerà alla sua Madre Patria». Infine, un po' sbiadito, è spuntato fuori un poster a sfondo razzista con la scritta “I difensori della Francia” e il ritratto di un re africano con le insegne tricolori francesi, attorniato da combattenti a torso nudo.

Il messaggio propagandistico mirava ad ironizzare sul fatto che l'esercito di Parigi fosse stato costretto a ricorrere anche a soldati “di colore” provenienti dalle colonie africane.

È da notare che il muro dove sono tornate alla luce queste te-



↑ Nelle foto di Maria Isabella Safarik i manifesti rimasti nascosti 80 anni

stimonianze belliche si trova accanto al monumentale edificio che ospita il Museo storico dell'Arma dei Carabinieri con ingresso in piazza Risorgimento.

Ora, allertati dal tam tam sul web, i residenti del quartiere Prati hanno contattato il Campidoglio affinché questa memoria storica non vada persa.

Del resto lo stesso Codice dei Beni culturali vieta il “distacco di beni culturali” ed essendo trascorsi oltre 80 anni quei brandelli di carta sono cimeli.